VareseNews

“I percorsi di cura per bambini e partorienti vanno modificati”

Pubblicato: Martedì 13 Dicembre 2016

Prendiamo spunto da quanto sta accadendo **all’Ospedale di Angera** per fare alcune riflessioni. S**iamo solidali con le mamme sulla modalità,** perché prima di chiudere da un momento all’altro un punto nascita ed una pediatria, si sarebbe dovuto creare un’alternativa sanitaria pediatrica.

Però **il ricovero per un bambino è sempre un evento traumatico**. I ritmi dell’ospedale non sono quelli della normale quotidianità ed è un mondo che non dovrebbe mai appartenere alla vita di un bambino. Lo vediamo tutti i giorni, come educatrici dei reparti e come volontari, stando accanto ai bambini ammalati. E lo sanno bene i genitori che si trovano a fare i conti con malattie croniche complesse dei propri figli.

Un bambino ha il diritto di essere curato il più possibile a casa, come enuncia il primo articolo della **carta internazionale del bambino in ospedale** (Each) sottoscritta anche dall’Italia “*Il bambino deve essere ricoverato in ospedale soltanto se l’assistenza di cui ha bisogno non può essere prestata altrettanto bene a casa o in trattamento ambulatoriale.”*

I bambini che si ammalano così tanto da avere bisogno dell’ospedale sono pochi, rispetto all’enorme numero di accessi al pronto soccorso e all’esigenza delle famiglie di trovare una risposta al malessere del proprio figlio. **E quando non si può fare a meno dell’ospedale, si tratta in genere di malattie che necessitano di multidisciplinarità specialistiche.**

Ebbene si deve e si può fare di più, per evitare l’ingresso in reparto per quelle patologie che oggi

vediamo ancora in ospedale, ma che potrebbero essere trattate a domicilio, con grande beneficio per il benessere psicologico dei bambini, se vi fosse una diversa programmazione e progettualità sul territorio.

Bisognerebbe che **la politica trovasse il coraggio di cominciare a organizzare punti di assistenza sanitaria pediatrica 24 ore su 24**, che porterebbero ad una riduzione dei ricoveri e dei reparti di pediatria, come anche suggerisce da anni la Società Italiana di Pediatria. Così si farebbe il bene dei bambini, oltre a rendere più economicamente sostenibile il sistema.

Fare figli è diventato sempre meno frequente, e ogni anno si assiste ad un drastico calo. Spesso si fa un solo figlio e a un'età non più giovanissima. Dovrebbe essere un momento "speciale", come sostiene l'ostetrica Marta Campiotti, perchè il parto è un evento fisiologico e naturale. **C'è una legge regionale che ne parla, la 16/87, purtroppo, come spesso accade, "dimenticata" dalle istituzioni "La tutela della partoriente e del bambino in ospedale"** http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?view=showdoc&iddoc=lr001987050800016

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it